

Eccoci qua.

Anche per me è arrivato il momento della Partenza. O perlomeno, al momento in cui scrivo, è arrivato il momento di provare a riversare su carta tutto il casino che mi gira in testa.

Premessa: io ve lo dico, eh, il mio ultimo testo scritto risale alla Maturità (A.D. 2013). In più, considerate che scrivere una lettera del genere non è mica uno scherzo, dopo tutti questi anni di scautismo, e che (fattore da non sottovalutare), ho sonno, e se mi va bene domani devo essere giù dai frati alle sette. Facendo pure la figura del pigro, che loro alle cinque e cinquanta sono già in piedi. Tanto per rimanere in tema, finiti i preamboli, dopo mezz'ora di elucubrazioni e ADDIRITTURA undici righe di testo di questa levatura, sono già le ventitré e trenta. Perfetto, andiamo bene.

Dicevo, aprire la valvola di sfogo della mia mente e riuscire a riversare su questi fogli il sunto - e il saluto - a questi primi dodici anni di scautismo non è un'impresa facile. Pochi di voi mi conoscono da così tanto, e nessuno di voi, esclusi i capi - e non tutti - può vantarsi di aver raggiunto questa cifra: DODICI ANNI. Che insomma, poi mi vanto tanto per la quantità, e lì ci siamo. Per la qualità, EH. Dai. Non si può dire che almeno non ci abbia provato, ma lascio giudicare voi.

Ora, arrivati a questo punto della lettera, è tradizione che il partente inizi a snocciolare, a partire dalle sue prime esperienze, tutti quei momenti di risate e/o di impegno tipicamente scout che hanno contraddistinto il suo cammino all'interno del gruppo, regalando a chi lo ascolta sorrisi, buoni sentimenti, e pure un po' di abbiocco, che sì, fors'anche al suddetto gli si vuol bene, ma quelle storie già le sanno tutti. Anche basta, eh?

Tranquilli. Tra i tanti ricordi ho deciso di ripescarne solo uno, che è vero che la storia in questione la sanno anche i sassi, ma è anche vero che tra di noi solo in tre, me compreso, l'hanno vissuta. Parlo dell'ormai celeberrima giornata di C.D.A. con Mauro Bernardi, al mio ultimo campo di Lupetti.

Fu una giornata speciale, che, probabilmente a differenza di Nicolò, non ricordo nei dettagli, ma mi è rimasta impressa per via delle emozioni che mi ha trasmesso: il timore di questa "nuova vita" del Reparto che mi veniva mostrata, ma anche l'entusiasmo nello scoprirla e nell'iniziare in qualche modo a viverla; la spensieratezza e le risate di quella che fu la prima notte in tenda della mia vita (come dimenticare le folli storie della buonanotte di Mauro), e al contempo, però, la consapevolezza di non essere nello stanzone a dormire con gli altri, di aver già intrapreso una strada nuova che mi avrebbe portato, a breve, a separarmi da loro.

Ecco perché ho scelto in particolare questo ricordo, e non vogliatemene se non ho scelto uno dei tanti bei ricordi che mi ha regalato questo Clan: le stesse emozioni, seppur amplificate e diverse alla luce della strada che ora invece SCELGO di intraprendere, sono quelle che permeano anche il momento della mia Partenza.

Io ho, sinceramente, paura. Paura di non essere adatto alle situazioni che andrò a vivere, esattamente come avevo paura quel giorno in cui, passatemi il termine, "l'ombra" del passaggio in Reparto si faceva vicina.

Oggi ancor più di allora, però, scelgo invece di assecondare l'entusiasmo. Non getto la spugna, come la mia pigrizia vorrebbe suggerirmi di fare, ma anzi rilancio me stesso, mi rimetto in gioco e in discussione con il servizio comunitario, con la

speranza e la voglia di restituire a voi e al gruppo ciò che mi è stato donato in quella che, a conti fatti, è più di metà della mia vita, e spero continui ad esserlo ancora per molto tempo.

Ironia della sorte, dato che come mio solito ho finito per scrivere "poco", per quanto mi sforzi di fissare il foglio in cerca di altro da dire, mi rendo conto che anche questa lettera è giunta al suo termine.

Auguratemi "in bocca al lupo", e spero che l'augurio non si riveli poi essere un presagio (chi ha orecchi per intendere, intenda).

Buona strada a tutti voi.

*Remo*

- (S.M.) -